

## Ministoria di Caivano

### Epoca pre-romana

Il territorio di Caivano, originariamente in buona parte paludoso per effetto del Clanio (antico *Clanis* o *Clanius*, attuali Regi Lagni), fu bonificato dagli Etruschi che conquistarono la zona nel VI° secolo avanti Cristo. Il nome *Glanis* (con la g dura) è infatti etrusco e significa fiume fangoso. Gli Etruschi soggiogarono le popolazioni preesistenti, gli Osci, e fondarono in Campania dodici città, fra cui Atella a circa 4 km ad ovest dell'attuale Caivano. Nel IV° secolo a. C. gli Etruschi furono a loro volta sconfitti dai Sanniti, popolazione bellicosa affine agli Osci. Del periodo osco-sannita rimangono numerose tracce nel territorio campano ed anche in quello caivanese. Oltre 5000 tombe dell'epoca si calcola siano state ritrovate nella pianura campana e molte anche nel territorio caivanese. Ad esempio, in contrada Padula (sul lato destro della provinciale per Acerra, prima del ponte sui Regi Lagni), nei pressi dell'ex-cimitero colerico, furono ritrovate, nel 1928, 31 tombe osco-sannite. Si ipotizza che la zona fra via Don Minzoni e via Matteotti, che è leggermente rialzata rispetto alle vie circostanti, sia stata sede di un villaggio osco dipendente da Atella. In vari cortili del rione sono stati infatti ritrovati dei vasi di creta rossa (*dolii*) risalenti all'epoca sannitica.

### Epoca romana

Gli Atellani furono dapprima alleati dei Romani. Poi, dopo la sconfitta dei Romani a Canne, si allearono insieme a Capua con Annibale. Quando, dopo anni di ulteriori lotte, Annibale nel 211 a. C. si ritirò verso la Lucania, molti Atellani per paura dei Romani lo seguirono e successivamente fondarono una nuova Atella (che ancora oggi esiste nei pressi dell'attuale Melfi). I Romani uccisero o resero schiavi la maggior parte degli Atellani che non fuggirono. Inoltre presero per sé e centuriarono la parte occidentale del territorio di Atella: ai Nocerini, loro alleati e che avevano avuto grandi danni da Annibale, assegnarono la parte orientale del territorio di Atella, vale a dire anche il territorio che sarebbe stato di Caivano. Circa due secoli dopo Augusto mandò un nuovo gruppo di coloni romani ad Atella e furono loro assegnate altre terre nel futuro territorio di Caivano.

Il nome di Caivano trae forse origine da un *praedium Calvianum*, vale a dire proprietà della *gens* (famiglia) *Calvia*, cui fu assegnata in proprietà il villaggio osco preesistente, il cui nome ci è del tutto ignoto. Nel documento più antico in cui si menziona Caivano (citato dal Pratilli, che dice di aver consultato documenti di epoca longobarda risalenti all'VIII° secolo) si parla di *campu Calevanu*.

Di epoca romana fu rinvenuto nel 1923, presso la Chiesa di S. Barbara, una ricca tomba nobiliare sotterranea del I° secolo d. C. con splendide pitture murali, raffiguranti fra l'altro delle mura di case di un villaggio, forse l'antico *praedium Calvianum*. La tomba fu smontata e ricostruita nel cortile del Museo Nazionale di Napoli dove è ancor oggi possibile visitarla.

### Medio Evo

Nel 568 i Longobardi iniziano l'invasione dell'Italia. Due anni dopo esiste già il ducato longobardo di Benevento. Da allora e per quattro secoli i Longobardi tentarono, senza mai riuscirvi, di conquistare Napoli. Venendo da Benevento la postazione più avanzata del ducato di Benevento in direzione di Napoli era il villaggio fortificato di S.

Arcangelo. Questo centro, attualmente disabitato e ridotto a pochi ruderi, fu fondato dai Longobardi subito dopo il loro irrompere nella pianura campana e fu dedicato a S. Michele Arcangelo che era da loro molto venerato. S. Arcangelo dominava le terre ed i villaggi fino a Licignano verso Napoli e ad Atella in direzione ovest. Caivano (e forse gli attuali Pascarola e Casolla Valenzano ed anche Cardito e Crispano, *praedium Crispianum*) erano villaggi sottoposti al dominio di S. Arcangelo.

Quando i Normanni ebbero dal duca di Napoli la contea di Aversa, S. Arcangelo era la fortificazione più importante della contea. Ma, allorché i Normanni conquistarono sia il ducato di Benevento sia la stessa Napoli, S. Arcangelo perse la sua importanza strategica e si avviò verso la decadenza. Nel 1463 a S. Arcangelo vivevano ancora 38 famiglie (fuochi). Nel 1676 gli abitanti erano ridotti a 15 e pochi anni dopo non vi abitava più nessuno. La statua lignea di S. Arcangelo fu portata nella Chiesa di S. Pietro e lì rimase gelosamente custodita per molti anni. Nel 1957 il Canonico Angelo Massaro volle riaprire al culto la Cappella nell'antica e disabitata sede di S. Arcangelo e ivi riportò l'antica statua. Purtroppo i ladri la trafugarono e un altro pezzo dell'antica S. Arcangelo scomparve.

### **Epoca Moderna**

Mentre S. Arcangelo decadeva la popolazione negli altri centri del territorio di Caivano andava aumentando. Nel 1532 Caivano aveva 132 famiglie, nel 1545 i fuochi erano diventati 246 e nel 1561 salivano a 420. Successivamente la peste riduceva le famiglie a 368 nel 1595. Lo stesso numero di famiglie si registrava nel 1648, mentre nel 1660 le famiglie salivano a 385. Per calcolare approssimativamente il numero di abitanti bisogna moltiplicare tali numeri di fuochi per 5. Nel 1772 secondo Lanna Caivano aveva oltre 6000 abitanti. Nel 1882 gli abitanti erano 11697, nel 1921 erano diventati 13511 e nel 1967 26211. Attualmente sono circa 38000.

Pascarola nel 1463 aveva 38 fuochi, nel 1648 le famiglie erano 108. Nel 1669 per la peste si riducevano a 96. Nel 1804 Pascarola aveva 500 abitanti, che diventano 800 nel 1901. Attualmente la popolazione è di circa 2500 abitanti.

Casolla Valenzano (proprietà della *gens Valentia*; esiste un comune presso Bari, Valenzano, con analoga origine etimologica del nome) aveva 235 abitanti nel 1797 e circa 100 nel 1903. Oggi gli abitanti sono circa 250.

### **Il Castello**

In origine forse esisteva un posto di guardia fortificato longobardo, laddove è l'attuale torrione. Con la decadenza di S. Arcangelo, gli Angioini ampliarono la fortificazione trasformandolo in vero e proprio castello. Circa nella stessa epoca si iniziò a fortificare il villaggio di Caivano, che nei documenti dell'epoca incomincia ad essere definito non più *villa* ma *castrum*. La parte di Caivano circondata da mura è delimitata dalle attuali vie Matteotti, Corso Umberto, via Savonarola, via Sonnambula, via Imbriani. Le mura, in tufo, furono ritoccate più volte e l'ultima, forse, nel seicento. Sono visibili tre torri (due a via Savonarola e una all'angolo di via Imbriani con via Sonnambula). Altre tre torri sono inglobate in fabbricati più recenti e sono solo parzialmente visibili (una all'inizio di via Savonarola, la seconda all'angolo fra via Don Minzoni e via Longobardi, la terza all'angolo fra via Matteotti e via Mercadante).

Un importante assedio fu sostenuto per oltre tre mesi nel 1439 secolo dagli Angioni contro Giovanni Ventimiglia che agiva per ordine di Alfonso d'Aragona.

Il Castello fu ampiamente rimaneggiato in epoca aragonese, diventando sempre più un palazzo signorile fortificato. Sono splendide e ben conservate le feritoie da cui con armi da fuoco si poteva colpire gli assalitori.

Il Castello fu visitato nel 1632 dal viceré di Napoli, Don Emanuele Zunica e Fonseca, ed una lapide di marmo posta sul portone principale ne ricorda l'evento.

## I Feudatari

Il più antico feudatario conosciuto è un certo *Raynaldo de Cayvano* dell'XI° secolo, citato in un Diploma di Roberto Principe di Capua del 1119 ed in un successivo documento del 1149 in cui si parla di *Blanca, uxor quondam Raynaldi de Cayvano*. Rainaldo era un nobile normanno e nel 1119 Napoli non si era ancora sottomessa ai re normanni.

In una bolla di Papa Alessandro IV del 1255 si parla di una *Adelicia de Cayvano, mater Andreotti de Castello ad mare*. Dal Repertorio Angioino si ricava che nel 1269 era feudatario Mustarola Antiquini, cui successe, nel 1302, Bartolomeo Siginolfo, conte di Caserta e Telese. Nel 1343, riporta D. Lanna junior, il feudo era proprietà di una certa *Berdella Baraballa*, vedova di Giovanni Capece.

Giustiniani (1797) ci riporta i nomi dei feudatari dall'anno 1417. In tale anno Caivano era posseduto da Marino di Santangelo. Alcuni dei feudatari successivi furono Giovanni Antonio Marzano (dal 1451), Carlo Maria Bozzuto (1452), Anna di Sans (1452), Onorato Gaetani conte di Fondi (1456), Giacomo Maria Gaetani (1489), Prospero Colonna (1504), Giacomo Gaetani (1518), Emilio della Caprona (1530), Emmanuele Malusino (1535), Costanza Pignatelli (dal 1535), Baldassarre Acquaviva (1541), Scipione Carafa (1556), Luigi Carafa (1558) principe di Stigliano, Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona (1596), Giovanni Angelo Barile (1632), Francesco Barile (1636). Nel 1797 Caivano era feudo della famiglia Spinelli. All'inizio dell'ottocento il feudo passò ai Caracciolo e successivamente Caivano si riscattò dalla feudalità.

## Le Chiese antiche

1) S. Maria di Campiglione. Nel 591, nel pieno dell'invasione longobarda, Papa Gregorio Magno scriveva una epistola al vescovo Importuno di Atella, inviandogli un parroco per la *Ecclesiam Sanctae Mariae Campisonis*. Si ritiene che questa Campisone significhi Campi Pisonis e che da tale nome derivi il nome Campiglione. La Chiesa di Campiglione è poi menzionata in un Collettario (Elenco dei contributi delle singole Parrocchie) della Diocesi di Aversa del 1324 (*Ecclesia S. Mariae de Campillono*). Ma allora doveva essere poco più di un'edicola. L'immagine della Madonna è di stile ed epoca bizantina, rifatta fedelmente in epoche più recenti.

2) S. Pietro. La Chiesa di S. Pietro è menzionata in una Bolla del 1186 ed inoltre nel Collettario del 1308 (*Ecclesia S. Petri de villa Cayvani*). Prima la Chiesa era costituita dalla sola navata trasversale e l'ingresso era rivolto verso via Mercadante. Successivamente è stata costruita la navata principale. Il Campanile è del secolo scorso e sostituì un Campanile molto più antico e di stile gotico. La Chiesa come struttura muraria e come stile è la più antica di Caivano. Nelle sue strutture murarie e

architettoniche sono inseriti elementi presi da edifici preesistenti di epoca bizantina e romana.

3) S. Barbara. La Chiesa sorge a lato del sito dove fu ritrovata la tomba romana ed è noto che i Romani ergevano i sepolcri lungo le strade principali. Inoltre l'attuale via Libertini, dove sorge la Chiesa, è sulla direttrice che doveva congiungere Atella con Acerra. E' possibile che dove ora sorge la Chiesa di S. Barbara vi fosse qualche edicola o tempio romano, trasformato successivamente in Cappella e poi Chiesa Cristiana. Il primo documento storico che menziona la Chiesa di S. Barbara è un Collettario della Diocesi di Aversa del 1308, dove si parla di una *Ecclesia S. Barbarae de villa Cayvani*.

3) S. Maria di Casolla Valenzano. Nel Collettario del 1308 si parla di ben due Chiese dedicate alla Madonna ed esistenti in Casolla (*S. Mariae de villa Casale Valentiano* e *S. Mariae de eadem villa*). Nell'unica Chiesa di Casolla esistente vi è una statua lignea molto antica, di stile bizantino, che si fa risalire addirittura all'anno 869, in base alla data che si legge a tergo. Ma in realtà la data deve leggersi come 1869, anno in cui la statua fu restaurata ed essa è probabilmente del XIV secolo.

4) S. Giorgio di Pascarola. E' citata in un documento di re Guglielmo del 1186 (*Ecclesiam Sancti Georgii*) ed in un documento di Carlo d'Angiò del 1266. E' inoltre menzionata nel Collettario del 1324 (*Ecclesia S. Georgii de Pascarola*).

5) Dell'Annunziata. La Chiesa fu fondata prima del 1438 da Loise Rosano, si legge in una lettera del 1894 del Parroco Luigi Rosano, riportata da D. Lanna senior.

Giacinto Libertini